

'45

Maurizio A.C. Quarello



orecchio acerbo 3)

Premio Andersen
2018 miglior
albo illustrato



LIBERAMENTE RACCONTATO DA:

MATILDE ANZALDI
RICCARDO MONACO
MATILDE SPUCCIA

'45

Maurizio A.C. Quarello

),



CAPITOLO 1

CONTRO I TEDESCHI

Nel silenzio della campagna piemontese, nella cascina la signora Damarco non riesce a dormire. Continua a rigirarsi nel letto, sembra pensierosa e preoccupata per qualcosa o per qualcuno. Si alza dal letto e alla luce della luna piena osserva fuori dalla finestra un punto lontano. Dall'altra parte della città suo marito e i suoi compagni partigiani stavano aspettando una camionetta dei tedeschi che sarebbe dovuta passare da lì a pochi minuti. Paolo, l'intellettuale del gruppo prega che tutto vada bene quella notte.

“Stanno arrivando, tutti zitti e in posizione” fa segno Maurizio. Ognuno di loro imbraccia un fucile e aspetta il momento giusto.

Due fanali illuminano la strada, il camion sta trasportando un gruppo di soldati tedeschi che tranquilli e silenziosi stanno rientrando alla loro postazione.

È un attimo, al segnale di Maurizio i partigiani cominciano a far fuoco contro i soldati che sono presi alla sprovvista. Dopo il primo momento di sorpresa cominciarono anche loro a rispondere al fuoco verso la collina in direzione degli assalitori. Maurizio viene ferito a un braccio, ma nonostante il male e il sangue che sgorga dalla ferita, continua con determinazione a sparare contro i tedeschi, che uno dopo l'altro cadono a terra morti.

“Kaputt”

Maurizio fa cenno agli altri di smettere, i partigiani abbandonano il loro nascondiglio e cominciano a scendere verso il camion. Prendono i fucili ai tedeschi ormai morti e Maurizio tiene per sé una pistola. Poi si avvicinano alla ruota del camion, posizionano dell'esplosivo e subito dopo corrono via in fretta con le armi per nascondersi.

“Bum”

Si sente un grande boato e una luce gialla e rossa illumina la notte e del camion tedesco non c'è più traccia.

Vittoriosi i partigiani si avviano verso casa, uno per uno ritornano ad abbracciare le loro famiglie, preoccupate ogni giorno di più. L'uomo riconosce la via di casa sua ma soprattutto riconosce sua moglie all'ingresso che lo aspetta pensierosa, e lui, nonostante la spalla ferita, riesce finalmente a rivederla.

CAPITOLO 2

I RASTRELLAMENTI

Appena arrivato a casa, Maurizio abbraccia sua moglie, erano entrambi preoccupati di non potersi più rivedere. Insieme entrano in casa, l'uomo posa la pistola e si toglie la giacca. Maria prontamente lo medica offrendogli anche un bicchiere di vino. Maurizio inizia a berlo, ma appena si affaccia alla finestra trova una spiacevole sorpresa: “Maria i tedeschi per i rastrellamenti!!, presto devo nascondermi!”

In preda al panico, afferra il fucile, velocemente sale le scale e si nasconde in soffitta. Deve restare in silenzio.

Maria si affida alla Madonna e alla Provvidenza.

Intanto i soldati si stanno avvicinando lentamente alla casa. Sono solo in due, hanno gli elmetti e le uniformi, stanno procedendo a passi lenti con un fucile e una mitragliatrice in mano. La loro espressione non promette nulla di buono.

Maria apre lentamente la porta, esce fuori e rimane in silenzio davanti ai due tedeschi.

Hanno occhi azzurro ghiaccio e i lineamenti duri e perfetti. Quello che sembra essere il capo fissa Maria con uno sguardo penetrante e serissimo tanto che Maria sgrana gli occhi per la paura.

“Wir wollen essen!” dice uno di loro.

Maria non capisce.

“Essen!” ripete il capo indicando la bocca e la pancia. I due soldati rimangono in attesa, sperando che Maria capisca ciò che vogliono.

La donna tirando un sospiro di sollievo per la richiesta dei tedeschi, sorride e con le mani mima la forma dell’uovo.

“Öv”

Il soldato sembra spazientito e irritato. Maria proseguemimando una gallina che camminava.

I due continuano a non capire anzi pensano che sia matta.

Maria allora fa il verso della gallina

“Coccodè, coccodè!”

E imita di nuovo la forma dell’uovo con le mani.

“Öv, Öv, galina” ripeté.

“Ah!” Finalmente un soldato riesce a capire e spiega all’altro,

“Ei! Es bedeutete ei!”

I due si mettono a ridere e cominciano anche loro a imitare la gallina, quasi a volerla prendere in giro. A un certo punto Maria si ricorda della pistola tedesca che Maurizio aveva lasciato sul davanzale. Entra in fretta in casa, facendo segno di aspettare. Corre a nascondere la pistola in un secchio e lo riempie con il mangime per le galline. Poi passa davanti ai soldati che la scrutano e si dirige nel pollaio.

Stando attenta a non essere seguita dai tedeschi, Maria nasconde la pistola sotto la paglia.

Raccoglie poi le uova mettendole nel grembiule, ringrazia che le galline siano state così brave e, soddisfatta, si dirige verso i soldati.

Maria fa vedere le uova fresche al soldato e fa segno di entrare in casa.

Avere dei soldati tedeschi in casa la rende nervosa, ma deve essere forte per Maurizio.

Sposta la sedia per far sedere i soldati al tavolo della cucina. I soldati sembrano a loro agio, parlano seduti tranquillamente, intanto Maria prepara da mangiare.

Rompe quattro uova nella padella, prepara la caffettiera e la mette sulla stufa, taglia il pane a fette e dà loro due bicchieri e una bottiglia di vino.

I soldati si versano subito da bere e aspettano le uova.

Maria intanto cucina e li guarda, sperando di non essere troppo nervosa. Dà a ciascuno due uova all’occhio di bue e i due tedeschi iniziano a mangiare avidamente. Maria è agitata e non vede l’ora che finiscano e lascino la casa.

Terminato il povero pasto, bevono il caffè e poi il soldato più giovane tira fuori un pacchetto di sigarette e ne offre una a Maria che rifiuta. I due si accendono una sigaretta e si rilassano fumando.

Il giovane tedesco viene attirato dalle foto incorniciate che sono sul cassetto di legno vicino al tavolo. Si alza, prende in mano la cornice e indica il giovane con la divisa da alpino nella foto.

“Wer ist er?”

Maria fa un segno con la mano come a indicare l'altezza di un bambino. Il tedesco capisce che quello in foto è il figlio di Maria, partito militare.

Sveglia il compagno che intanto si è addormentato sul tavolo, quindi i tedeschi si vestono, salutano e fanno per uscire. Maria li ferma e dà loro una pagnotta di pane.

Il giovane soldato sorride, "Danke" dice sistemandolo nella sacca.

Se ne vanno lentamente con i loro fucili verso un'altra cascina o paese.

Maria li osserva dalla finestra allontanarsi e pensa che grazie a Dio è andato tutto bene. Rimasta sola, la donna tira un sospiro di sollievo e riguarda con tristezza la foto del figlio.

Successivamente il marito scende dalla soffitta.

Passano i giorni e arriva l'inverno, la neve cade fitta e tutta la campagna diventa bianca. Arriva febbraio, le nevicate sono intense e non accennano a fermarsi.

CAPITOLO 3

VERSO LA PRIMAVERA

Gli alberi spogli e la terra bianca sono l'unica cosa che si vede dalla casa di Maurizio e Maria.

Anche la guerra sembra essersi fermata.

Le giornate trascorrono tutte uguali, Maurizio e Maria svolgono le loro attività quotidiane: preparano da mangiare, danno il cibo alle galline e tagliano la legna.

Poi piano piano la neve comincia a sciogliersi, lasciando intravedere la terra ancora spoglia. Marzo porta il sole e un cielo limpido e chiaro, con poche nuvole. La terra si risveglia e cominciano a spuntare le prime pianticelle. Maria finalmente può stendere i panni lavati all'aperto sul filo che ha tirato in cortile. Maurizio, con il suo cappello di paglia, comincia a zappare nell'orto. La primavera, oltre a portare con sé calore e belle giornate, porta allegria e serenità e la guerra sembra più lontana.

CAPITOLO 4

CONTRO I REPUBBLICHINI

È notte fonda nel centro del paese.

Nel bel mezzo del silenzio assordante della notte cinque persone armate si dirigono alla spicciolata verso la Sede del Partito Fascista. Mentre due di loro controllano la strada, gli altri cominciano a limare la grata di ferro che chiude la finestrella dello scantinato. Quando finalmente riescono a staccare completamente le sbarre, i partigiani si intrufolano all'interno.

I cinque irrompono con violenza nella stanza dove tre fascisti stanno parlando, cogliendoli di sorpresa. Con i fucili puntati li obbligano ad alzarsi e a restare immobili. Maurizio si accorge che sta arrivando un quarto in aiuto dei compagni, ma l'uomo con freddezza gli punta la pistola in faccia. Il motto del Duce "Vincere e Vinceremo!" appeso al muro sembra quasi essere rivolto a Maurizio.

Il fascista è condotto con gli altri. Disarmati, arrabbiati e impotenti, i quattro repubblicani, tutti con le mani alzate, vengono portati davanti alla porta della cella. I partigiani tolgono il lucchetto e

sfilano il chiavistello, lentamente aprono la porta. All'interno ci sono i tre compagni che erano stati catturati durante un'azione.

“Sono venuti ad ucciderci” pensa il più alto dei tre quando vede la luce dietro la porta che viene aperta.

Con ancora i segni delle percosse sul volto, i tre passano dall'angoscia allo stupore, alla gioia assoluta nel riconoscere i loro compagni. Ci sono grandi abbracci, sorrisi, pacche sulle spalle. La felicità si può toccare con mano.

Maurizio con grande soddisfazione indica la porta della cella ai fascisti che sono rimasti muti e infuriati ad aspettare controllati dai partigiani. I quattro vengono letteralmente buttati nella stanza. Da spietati carnefici sono diventati vittime rassegnate.

Intanto Maurizio e due dei suoi compagni sono saliti al piano di sopra. L'uomo apre in silenzio e lentamente la porta, il gerarca, ignaro di quanto successo sotto, sta dormendo beatamente. Improvvisamente i partigiani accendono la luce e il fascista, svegliatosi di colpo, trova davanti a sé tre uomini armati. Il terrore si dipinge sul suo volto, viene costretto ad alzarsi e Maurizio, puntandogli la pistola in faccia, lo minaccia urlando con forza. Successivamente Maurizio si tappa il naso con la mano per via di un pessimo odore che sembra provenire dalla vestaglia dell'uomo, sulla quale è apparsa una chiazza marrone piuttosto evidente. Egli infatti è talmente terrorizzato che se l'è fatta addosso dalla paura. Quando i partigiani se ne accorgono scoppiano in una fragorosa risata. L'uomo imbarazzato e spaventato toglie dalla parete un quadro del Duce che nasconde una cassaforte. La apre e tira fuori i fogli che stavano cercando i partigiani, glieli consegna ed essi li mettono in un cestino dando loro fuoco.

Portano poi l'uomo nella stessa stanza degli altri prigionieri e la richiudono con lo stesso lucchetto. I partigiani escono dalla porta nell'oscurità della notte, soddisfatti del lavoro completato.

CAPITOLO 5

L'INSURREZIONE

La primavera sembra aver portato la vita che il gelido inverno e la guerra hanno nascosto, il profumo degli alberi in fiore riempie la campagna e le rondini in cielo portano una speranza di libertà.

Maurizio nel tardo pomeriggio va fino al bar della piazza per scambiare quattro chiacchiere con gli amici che giocano a briscola. Come gli sembrano lontani la guerra, le azioni della Resistenza, i tedeschi, gli americani quando è con loro a parlare e scherzare.

Intanto continuano i raid notturni degli aerei americani sulla Repubblica di Salò, all'alba i raggi del sole illuminano le macerie di interi paesi.

Una mattina, Maurizio sta zappando nell'orto quando, tirando su la testa per asciugare il sudore con la manica della camicia, vede arrivare in tutta fretta Lucio in bicicletta.

L'amico agitato dice a Maurizio di sbrigarsi e gli spiega che tutti i partigiani si stanno radunando in paese perché di lì a poco sarebbero partiti per Torino, per liberarla dai nazisti.

Maurizio corre in casa, si veste, prende il fucile e la pistola e saluta Maria con aria preoccupata, mentre sale sulla bici del compagno, che parte immediatamente pedalando.

Arrivano velocemente al luogo di raduno e trovano altri uomini che concitati stanno salendo sui camion pronti a partire. Un camion pieno di partigiani sorpassa quello di Maurizio e le due divisioni

si salutano calorosamente alzando i fucili in aria in segno di vittoria; anche se non si conoscono hanno lo stesso obbiettivo che li anima.

Sotto la pioggia in silenzio, una lunga fila di camion si dirige verso la città, lungo la strada tante sono le macerie delle case bombardate. In lontananza Torino è contrassegnata da alte colonne di fumo nero che si alzano in cielo.

In città i tedeschi hanno eretto una barricata bloccando le strade, all'arrivo dei partigiani cominciano a fare fuoco con le mitragliatrici. Maurizio e i suoi compagni saltano velocemente giù dal camion e cominciano a sparare e a lanciare granate contro i soldati tedeschi che cadono sotto il fuoco dei partigiani. Qualcuno è morto, qualcun altro è solo ferito, mentre il resto degli uomini combatte contro il nemico. Dentro il veicolo vi è rimasto un uomo che avanzando con il mezzo, cerca di distruggere parte delle barricate innalzate dai tedeschi. Successivamente i partigiani bruciano uno dei carri armati degli avversari. Si fa poi sera e i combattenti trovano un rifugio e si mettono a dormire.

Il mattino seguente si svegliano all'alba e caricano i fucili. Appena alzati, si appostano su un tetto e sparano a un soldato tedesco, il cui corpo cade nel vuoto. Di nascosto arrivano a un altro carro armato tedesco che inizia a sparare, ma loro lo fanno esplodere. Vittoriosi camminano per la città e salgono sul balcone del municipio con la bandiera tricolore sventolandola e esultando.

CAPITOLO 6

LA LIBERAZIONE

Maria è pensierosa e timorosa, mentre guarda fuori dalla finestra. A un tratto accende la radio e sente dire che l'Italia si è finalmente liberata dal dominio fascista. Urla di gioia e corre frettolosamente a prendere la bicicletta per poter andare a cercare il marito. Appena arriva in città, parla con diversi uomini, ma solo uno di questi le sa indicare dove sia Maurizio. Quando finalmente si trovano i due si abbracciano come se non si vedessero da anni.

Sulla piazza vengono sventolate le bandiere italiane e passano i carri carichi di partigiani che esultano con il resto della popolazione, la liberazione dal governo fascista sembra una vera e propria festa. Maurizio e Maria sono tra la folla festante ad abbracciarsi sorridenti. Poco distante c'è un alpino con un braccio ferito, che sorpreso grida dalla gioia e comincia a correre non credendo ai suoi occhi, urla e agita in aria il suo cappello da alpino: "Mamma! Papà! Mamma! Papà! Sono qui!" Maria e Maurizio riconoscono la sua voce e increduli e felici gli corrono incontro a braccia aperte. I tre si abbracciano stretti, piangendo dalla felicità, finalmente sono di nuovo insieme.

Maria piange di gioia e Maurizio è orgoglioso di suo figlio.

Maria gli dà un bacio, Giovanni le mette il suo cappello da alpino in testa; anche con le lacrime agli occhi, è contenta perché i suoi uomini, per i quali aveva pregato Dio ed era stata tanto in pena adesso sono di nuovo con lei.

Intanto i tedeschi catturati sfilano anche loro a braccia alzate, ma in segno di resa e senza armi, sono scortati e tenuti sotto tiro dai partigiani. Un giovane soldato si gira verso Maria, la donna riconosce quel giovane a cui aveva dato da mangiare poco tempo prima e lui riconosce quella signora gentile. Entrambi sanno che non si sarebbero più visti, lei lo guarda con tristezza, ha la stessa età del suo Giovanni; il ragazzo, consapevole del suo destino, la guarda silenziosamente e quasi con invidia.